



il Brigante

MAGAZINE PER IL SUD DEL TERZO MILLENNIO ANNO 16 - N. 55 GENNAIO 2016 € 2,00

il Focus

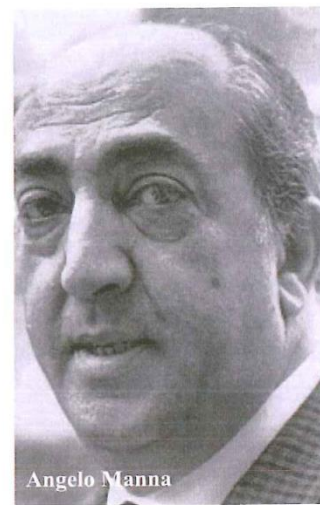
Gennaio De Crescenzo

Nel 2016 saranno celebrati i 300 anni dalla nascita di Carlo di Borbone. Potrebbe sembrare un anniversario importante ma uno dei tanti anniversari che si celebrano a Napoli e in Italia. In realtà la data sta diventando più che significativa per tutta una serie di fenomeni che possiamo in parte sintetizzare. Da oltre 20 anni diversi gruppi stanno portando avanti il tema della verità storica e della memoria storica (in testa il Movimento Neoborbonico, la Fondazione Il Giglio, la Rivista Il Brigante, tra i più "anziani" e i più attivi fin da quando certi temi erano accolti con sorprese simili a quelle di eventuali arrivi di marziani dalle nostre parti).

Con il tempo i gruppi sono aumentati in un vero e proprio trend di successo grazie alle attività continue e sistematiche e anche caparbie e tenaci, pur senza tante risorse economiche e nel totale distacco da partiti e/o finanziamenti pubblici e anche grazie a passaggi importanti (uno su tutti il best-seller "Terrori" di Pino Aprile) senza trascurare le rilevanti possibilità offerte dal web e impensabili fino a qualche anno fa. E così è cambiato il "senso comune" intorno ai Borbone e alla storia di Napoli e del Sud. Così sono cresciuti curiosità e rispetto quando si parla di primati e di "briganti", è cresciuta la voglia di sapere come andarono veramente le cose nel passaggio tra Regno delle Due Sicilie e Italia, cosa perdemmo quando smettemmo (dopo circa sei secoli) di essere una Capitale mondiale, quali saccheggi e quali massacri abbiamo subito a quel tempo, quali saccheggi e quali umiliazioni continuammo a subire con politiche simili dal passato al presente, quanti milioni di meridionali abbiamo perduto

in quelle fucilazioni senza processo o in quelle deportazioni finora negate o in quelle partenze (milioni e ancora non si fermano) su navi, treni o aerei, che valore può avere fare, quando e se possibile, il "comprasud" (ricordo i miei primi comizi sui camion nel 1990 con il grande don Angelo Manna a descrivere le "colazioni dei meridionali colonizzati"). Così magari è facile incontrare ogni tanto qualcuno che vuole spiegarti chi era Ferdinando II o chi era Crocco (qualcuno in buona e positiva fede, qualche altro con la presunzione di sapere cose che tu non sai o di risolvere tutto con 3 o 4 uscite in piazza e con le bandiere). Così magari ci sorprende -ma fino ad un certo punto- che il cantautore (pugliese) Povia, dopo avere dedicato un nuovo e bellissimo brano "Al Sud", raccolga in pochi giorni più di un milione e mezzo di visualizzazioni per un breve video nel quale parla (bandiera delle Due Sicilie sullo sfondo) di questioni meridionali e di orgoglio. Così ci sorprende con ironico distacco che "insospettabili" come Renzi o come Eugenio Scalfari parlino di primati borbonici e di saccheggi sabaudi (se lo fanno per cercare consensi ci gratifica ancora di più perché evidentemente pensano che siamo tanti).

Ci rende fieri il fatto che i soliti intellettuali ufficiali italiani dichiarino cose del tipo "la stragrande maggioranza dei meridionali, anche i docenti, si sono convinti di queste tesi alternative" (Galli della Loggia) o "non passa giorno che non incontri un ragazzo che mi racconta dei primati delle Due Sicilie (Giuseppe Galasso) in due sostanziali "dichiarazioni di resa". Siamo fieri del fatto che tanti (sempre di più) ricercatori universitari stiano tirando fuori verità finora nascoste sulle condizioni positive del Sud fino al 1860, dai redditi al pil, dalle industrie



Angelo Manna

alle scuole, dalle finanze alle opere pubbliche fino alle mafie complicità dello stato italiano con studi sempre più documentati e aggiornati come quelli di Daniele Malanima, Fenoaltea, Ciccarelli, Davis, Collet, De Matteo, Fiore, Benigno, Tanzi o Di Rienzo ("non si trattava di leggende neoborboniche", dichiarava tempo fa il prof. Eugenio Di Rienzo a proposito dell'intervento inglese nei fatti del "risorgimento"). Ci rende fieri il successo di tanti libri su questi temi (su tutti ci piace ricordare l'ultimo recente libro di Gigi Di Fiore dedicato alla "Nazione Napoletana"). Ci gratifica il fatto che siano tanti ormai i comuni che hanno dedicato o dedicano strade ai sovrani borbonici (magari togliendole ai "soliti noti").

E ci gratifica, tutto sommato, anche che (è una "vertenza" che stiamo però ancora affrontando con molti spiragli positivi) sullo stadio San Paolo qualcuno abbia pensato che le bandiere delle Due Sicilie siano "politiche" e non possono entrare se è vero come è vero che ormai quelle bandiere, fin da quando fecero il loro ingresso sullo stadio con una mega-bandiera neoborbonica a tutta Curva B (1995, Napoli-Milan 1 a 0), sono diventate il simbolo non certo di un partito ma di una dis-appartenenza (nei confronti dei colori e dei simboli italiani, inno in primis) e di una nuova appartenenza al punto che la stessa Società Calcio Napoli le ha utilizzate quest'anno per l'abbigliamento ufficiale con un successo clamoroso a detta di molti Napolistore. E ci gratifica molto pure un dato veramente nuovo per Napoli e per il Sud: è cresciuto e cresce ogni giorno di più questo senso di appartenenza che



il Focus

spinge migliaia di persone, dopo un secolo e mezzo di rassegnazione e di subaltermit , a re-agire tutte le volte che qualcuno attacca o offende Napoli e il Sud, sugli stadi come sui libri di scuola. Chiaro che ci sar  sempre di fronte a noi qualche "negazionista" di Fenestrelle (il tragico lager per i soldati borbonici al quale ho dedicato un libro e molte ricerche e che   stato al centro addirittura di uno striscione davvero storico dei ragazzi della Curva B per Napoli-Torino -2 a 1-).

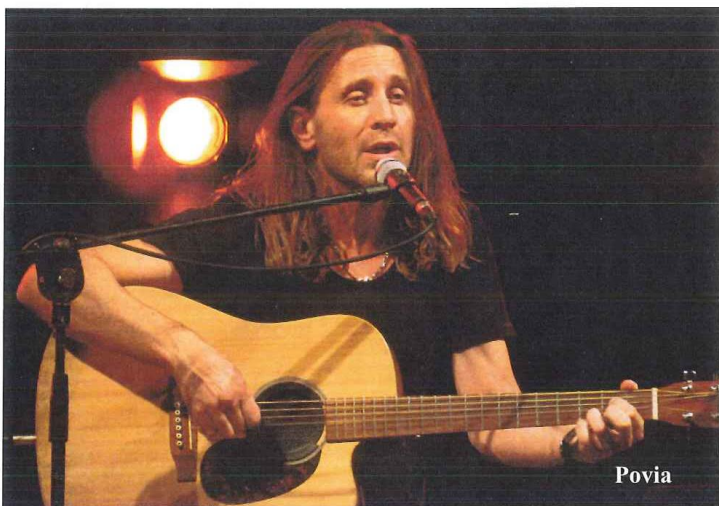
Chiaro che ci saranno di fronte ancora parecchi intellettuali (docenti, giornalisti, direttori, redattori, opinionisti ecc. ecc.) pronti a combattere contro le "bugie neoborboniche" basandosi pi  che su studi e documenti sulla loro irrefrenabile necessit  di difendere, con le loro tesi vecchie e frutto

di secolari copia-incolla posizioni, privilegi, cattedre, scrivanie da direttori e tutto il resto come fanno da 150 anni da classi dirigenti asservite e complici. Ma   anche chiaro che i segnali positivi sono tutti dalla nostra parte. Tutto a posto, tutto risolto, allora? Tutt'altro. Questi segnali ci fanno capire che la strada di Memoria Orgoglio e Riscatto   l'unica percorribile ed   l'unica ad offrire una vera e nuova possibilit  ai Napoletani e ai Duosiciliani di domani.

E allora continueremo, insieme, a combattere tutte le nostre "battaglie" sui giornali come Il Brigante come nelle aule scolastiche, con le mostre iconografiche e documentarie (prossima quella dedicata ai 300 anni di Carlo di Borbone in giro per l'ex Regno) come con i corsi di lingua

napoletana, con le ricerche archivistiche come con i confronti con la cultura ufficiale, per le strade come (prima o poi, magari con qualche nostro ragazzo cresciuto a "pane&orgoglio") magari anche nei consigli comunali o nei parlamenti nazionali ed europei. Tempo al tempo e cambieremo la storia. Anzi: la storia   gi  cambiata...

Fitto il programma delle celebrazioni per i 300 anni di Carlo di Borbone ("2016: Anno Carolino e dei Borbone") a cura del Movimento Neoborbonico, della Fondazione Il Giglio, dei Comitati delle Due Sicilie, della Rivista Il Brigante e di altre associazioni. Raduno identitario a Gaeta il 5, il 6 e il 7 febbraio (con la partecipazione, tra gli altri, di Povia e di Pino Aprile), una mostra iconografica e documentaria con il patrocinio della Casa Reale Borbone Due Sicilie e di Carlo di Borbone, Duca di Castro; visite guidate "nei luoghi di Carlo di Borbone"; seminari e mostre itineranti a disposizione (gratuita) per le scuole di ogni ordine e grado; borse di studio nelle scuole della Campania e del Sud.



Povia



Il prof. Gennaro De Crescenzo, Pino Aprile e il Duca di Castro